

IL LINGUAGGIO DEI LUOGHI

Il cielo, la terra, il mare, la montagna, la pianura, i fiumi, i laghi, le strade, i binari, le case, le chiese, le pietre, gli alberi, i fiori, gli animali... un'infinità di linguaggi, un'infinità di messaggi... Chi li coglierà?

EREMO fratel Carlo di Gesù.

Che cosa ci hai detto durante questa estate? Che cosa hai detto a piccola sorella Carla del Vangelo, che è stata tua discepola per dieci giorni?

Sì, si può essere discepoli di un luogo. Charles de Foucauld è stato discepolo della Trappa, discepolo di Nazaret, discepolo del deserto, discepolo dell'eremo nell'Assecrem, e ha trovato il suo Maestro.

Chi riduce i luoghi a semplice cornice non riesce a cogliere aspetti fondamentali del suo stesso essere e della storia dell'umanità.

Il deserto per il popolo di Dio non è stato

solo il contenitore di una storia di fedeltà e infedeltà tra Dio e il suo popolo. Nel deserto sono contenuti misteri da scoprire e insegnamenti da assumere per la storia degli individui, dei popoli, storia umana e storia divina. Potrebbe sembrare strano o fuorviante, ma è così: Dio e il deserto si compenetrano. L'altro può essere considerato una dimensione dell'Uno.

Per questo sulla porta interna dell'eremo a Eurogiovani abbiamo scritto: "Bisogna entrare nel deserto per svuotarsi di se stessi e lasciarsi riempire di Dio" (*Charles de Foucauld*).



CHIOSTRO

Non è un vero e proprio chiostro. Eppure tanti ci hanno detto che del chiostro ne ha il fascino e al chiostro rimanda, con tutto ciò che esso ha significato e significa in tante realtà monastiche, in tante basiliche, in tanti luoghi di altissima spiritualità.

Lo hanno sperimentato i seminaristi di Otranto, i giovani della parrocchia del santo Curato d'Ars di Milano, gli amici che lo hanno abitato sia pure, alcuni, solo per poche ore, lo hanno reso tale con la loro presenza e la loro vita e spiritualità e servizio le Discepoli del Vangelo.

Il linguaggio dei luoghi



Già, quasi dimenticavo che chiostro significa anzitutto luogo di passaggio, luogo di servizio, luogo di silenziosa meditazione, luogo di contatto con realtà cosmiche come il giorno e la notte, il sole e la pioggia, oltre che situazioni e sensazioni intime personali e comunitarie.

Il fascino del chiostro: la chiusura e l'apertura, specie verso l'alto. La materia e lo spirito. La semplicità e la complessità, la piccolezza delle strutture e la grandezza delle sfide architettoniche.

Passo volentieri attraverso il nostro povero chiostro all'Eurogiovani. Accompagno volentieri gli amici che ci vengono a trovare e non conoscono ancora la struttura. Incuriosito faccio attenzione alla reazione, specie di chi non lo conosceva e all'improvviso dalla sala conferenze si trova tra le due ali di tegole rosse e di tettoia lignea che ti scorta verso il parco.

Forte per tutti è l'impatto con l'arco che immette all'alta siepe di alloro, che custodisce e difende il nostro piccolo chiostro.

LUOGO DELL'INCONTRO

Fuoco, acqua e vento. Aia. Archi di pietre a secco. E muri e gradini. E pozzo. E la Madonna del mondo intero.

E amici, di giorno e di notte. E concerti e celebrazioni. E fuoco di bivacco. E riposo notturno dopo la calura che neppure la folta vegetazione del parco è riuscita ad attutire durante il giorno.

Sui gradini in pietra leccese con attorno i fedelissimi Briczi, Ato e Rex e con le stelle e la luna piena, per nulla infastiditi dal rombo delle auto che sfrecciano sulla superstrada, sia perché attutito dal frangivento di odorosissimi cipressi argentei, sia perché facente parte ormai della storia di questa terra: il Salento. Incontro di civiltà, frutto di mescolanza di lingue, di tradizioni, di costumi, di religioni, di alimentazioni.

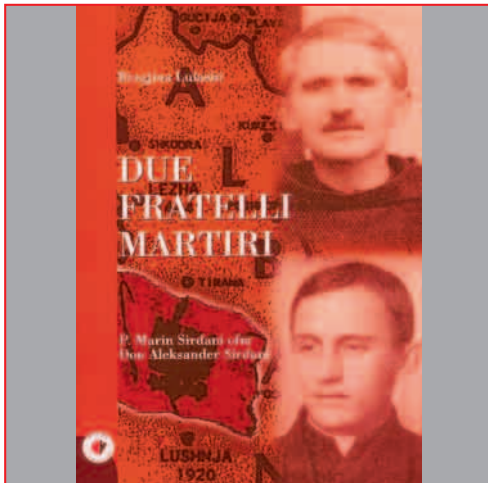
E tutto ciò sintetizzato nella varietà di alberi ed arbusti, di verdure e frutta che la generosità di tante persone ci hanno donato, di tanti giovani che tutto ciò hanno permesso che esistesse, quasi anticipazione di un futuro da tutti noi desiderato ed in parte sperimentato: un mondo migliore, sintesi di materia e di spirito, di passato, presente e futuro, di dialogo e di rispetto nel nome di una fraternità universale da riscoprire e sperimentare come valore assoluto, perché fondato nell'Assoluto di una paternità per tutti, quella di Dio Padre.

Don Giuseppe



DUE FRATELLI MARTIRI

Introduzione dell'editore



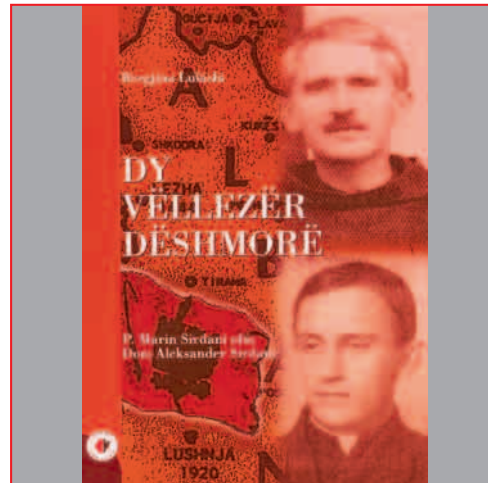
Agimi ha toccato con mano, sin dai primi contatti con gli albanesi giunti in Italia, e particolarmente nelle primissime presenze sul suolo albanese, quale storia di martirio è nascosta in questa terra.

Il popolo albanese è stato sottoposto per secoli alla persecuzione a causa della propria fede. Negli ultimi cinquant'anni poi non esiste città, non esiste villaggio dell'Albania che non abbia visto uomini, donne e a volte anche giovani ed adolescenti, sottoposti a persecuzioni a causa della fede.

Molti hanno subito il carcere. Altri, numerosi, sono stati uccisi con i più crudeli tormenti. Tanti hanno vissuto e sono sopravvissuti, esclusi non solo dalle cariche pubbliche, ma isolati e a volte al confino, lontani dai propri cari.

L'Albania è stata una terra di martiri: martiri cristiani, cattolici e ortodossi; martiri musulmani di ogni comunità. Una

Hyrja e botuesit



Agimi ka prekur me dorë, që prej kontakteve të para me shqiptarët e ardhur në Itali, e në mënyrë të veçantë nëpërmjet pranive të para në truallin shqiptar, atë histori martirizimi që është e fshehur në këtë tokë.

Populli shqiptar i është nënshtruar gjatë shekujve persekutimit për shkak të fesë së vet. Pastaj, në pesëdhjetë vitet e fundit nuk ka qytet, as fshat të Shqipërisë që të mos ketë parë burra, gra dhe nganjëherë edhe të rinj e adoleshentë të nënshtruar nga persekutimi për shkak të besimit fetar. Shumë kanë pësuar burgun. Të tjerët, shumica, janë vrarë me torturat më çnjerëzore. Shumë kanë jetuar dhe mbijetuar, të përjashtuar jo vetëm nga përgjegjësitë publike, por të izoluar dhe nganjëherë me internim, larg prej të dashurve të tyre.

Shqipëria ka qenë një tokë martirësh: martirë të krishterë, katolikë dhe ortodoksë; martirë myslimanë të çdo bashkësie. Një

Due fratelli martiri

storia gloriosa che sta interessando molti studiosi di tutte le fedi. Scrittori albanesi, coraggiosi, stanno scrivendo pagine interessanti e gloriose su questo aspetto. Non solo il popolo albanese deve conoscerle, ma tutta l'Europa ed in particolare l'Italia e la Chiesa cattolica. Agimi ha da tempo posto attenzione a questo aspetto assai importante della storia del popolo albanese. Ha già pubblicato *Tra carcere e Dio* di Amik Kasoruho. Ed ora con grande gioia inserisce nelle proprie pubblicazioni la storia del "martirio" di Aleksander e Marin Sirdani, scritta da suor Rregjina Lulashi, delle suore Basiliane di S. Macrina.

Don Aleksander Sirdani, sacerdote diocesano, e il fratello, Padre Marin, dell'Ordine dei frati Minori Francescani. Il nostro augurio è che le autorità ecclesiastiche cattoliche possano prendere in considerazione quello che a nostro parere è un vero e proprio martirio, la morte di don Aleksander, *(li bruciarono con ferro caldissimo, li spellarono e, ancora vivi, li gettarono nella fossa nera)* nel pozzo nero del carcere di Koplík, nei pressi di Scutari, per aver sostenuto psicologicamente e spiritualmente tutti i carcerati.

"I tiranni, dopo averli buttati vivi, gridavano: "Parlate, dove è Cristo che non viene ad aiutarvi?...".

Come abbiamo fatto altre volte, in pubblico e in privato, noi di Agimi ci inchiniamo davanti ad una Chiesa martire, e preghiamo perché ancora oggi, la Chiesa cattolica minoritaria in Albania, e tutti i credenti albanesi, sappiano essere degni eredi dei loro martiri.

histori e lavdishme që po ndez interesin e shumë studiuesve të të gjitha besimeve. Shkrimtarë shqiptarë, të guximshëm, po shkruajnë faqe interesante dhe të lavdishme në këtë aspekt.

Jo vetëm populli shqiptar duhet t'i njohë, por gjithë Europa dhe në mënyrë të veçantë Italia dhe Kisha Katolike.

Agimi ka kohë që ka një kujdes të veçantë lidhur me këtë aspekt kaq të rëndësishëm të popullit shqiptar. Ka botuar Drita e Zotit dhe terri i njeriut, të Amik Kasoruho. Dhe tani, me gëzim të madh, fut në botimet e veta historinë e "martirizimit" të Aleksandër dhe Marin Sirdanit, shkruar nga Motër Rregjina (Elena) Lulashi, e Motrave Baziljane të Shenjtes Makrinë. Don Aleksandër Sirdani, meshtar dioqezan, dhe i vëllai, Atë Marini i Urdhërit të fretërve Minorë Françeskanë.

Urimi ynë është që autoritetet kishtare katolike të mund të marrin në konsideratë atë që sipas mendimit tonë është një martirizim i vërtetë e i mirëfilltë, vdekja e don Aleksandrit, (i dogjën me një hell të skuqur, i rrjepën dhe, akoma të gjallë i hodhën në gropën e ujërave të zeza) në gropën e zezë të burgut të Koplikut, afër Shkodrës, për faktin se kishte mbështetur psikologjikisht dhe shpirtërisht të gjithë të burgosurit.

"Tiranët, pasi i hodhën të gjallë, bërtisnin: "Flisni, ku është Krishti që nuk vjen t'ju ndihmojë?...".

Siç kemi bërë herë të tjera, haptas dhe privatisht, ne të shoqatës Agimi përkulemi përpara një Kisha martire, dhe lutei që akoma edhe sot, Kisha katolike minoritare në Shqipëri, dhe të gjithë besimtarët shqiptarë, të dinë të jenë trashëgimtarë të denjë të martirëve të tyre.

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO**30 Novembre 2007: GIORNATA MONDIALE*****Città per la Vita*****CITTÀ CONTRO LA PENA DI MORTE
NO JUSTICE WITHOUT LIFE**

Il 30 novembre, in tante parti del mondo, si è accesa una luce: in tanti, in lingue e modi diversi, hanno voluto dire no alla pena di morte.

Il numero delle "Città per la Vita" ha superato le 550, ma sono ancora di più i luoghi dove si sono svolte veglie, manifestazioni, incontri. Pubblichiamo qui alcune immagini e notizie che ci giungono da diverse parti del mondo, mentre ci auguriamo che questa luce giunga nel buio di tante prigioni, e riaccenda la speranza di tanti condannati a morte che venga presto il giorno in cui la pena capitale sia cancellata per sempre.



Roma (Italia)



Kigali(Rwanda) - Conferenza: "Abolire la pena di morte, futuro per il Rwanda, speranza per l'umanità".



Jakarta (Indonesia) - Università Atma Jaya - Conferenza: "No to the Death Penalty"



Manresa (Spagna)



Tirana - La città illumina il "campanile" della pace



Durazzo - La città illumina casa-museo "Alexander Moisiu" Storico attore teatrale locale

Città albanesi che hanno aderito:

Tirana, Berat, Durazzo, Elbasan (2005), Korca (2005), Lezhë (2003), Pogradec (2003), Pukë (2003), Rreshen (2005), Scutari.

La cittadinanza, prima che lo Stato, la può e la deve conferire la società.

Parliamo chiaramente di cittadinanza, come insieme di diritti e di doveri che ineriscono alla persona.

Se la cittadinanza consiste solo in un pezzo di carta rilasciato dall'autorità di uno Stato, allora possiamo dire che non serve a nulla. La può avere anche chi cittadino di uno Stato non è, perché non conosce la storia, la cultura, la religione, le leggi.

Un immigrato che riuscisse, secondo la Bossi-Fini, ad avere un contratto di lavoro, un contratto di affitto di una casa, un permesso di soggiorno, ma non conoscesse la lingua potrebbe ritenersi un cittadino?

Vogliamo porre con forza in questa Carovana della Pace 2007, la capacità della società, attraverso le intermediazioni possibili, a cominciare dalle famiglie, per passare alle associazioni e alle diverse forme di aggregazioni formative, alla Chiesa, di "produrre" cittadini, formare cittadini.

Le esperienze fatte in Italia e in altre nazioni del mondo ci dicono che diverse sono le forme possibili di autentica integrazione, meglio ancora di compiuto inserimento di stranieri in un popolo. E sarebbero tra l'altro meno costose per lo Stato ed estremamente efficaci.

Penso al sistema del gemellaggio sperimentato da anni in Canada: una famiglia si presenta disponibile ad accogliere e ad accompagnare uno o più immigrati nel loro itinerario di inserimento, curandone l'alfabetizzazione primaria, l'inserimento graduale e adeguato in tutte le strutture, a seconda dell'età e delle esigenze e prospettive dell'individuo, ma rispettando anche le norme date dallo Stato nel settore del lavoro, della scolarizzazione, dell'assistenza sanitaria e sociale.

LECCE - 2 settembre 2007



Carovana della Pace 2007
1. tappa nazionale a Lecce - domenica, 2 settembre
CASTELLO CARLO V - ORE 18.00

Cittadini del mondo

Interverranno:
P. Alex Zanotelli
P. Mario Marafioti
Sig.ra Caputo Anna
Don Pippi Colavero
Sig.ra Fontana Aurora

Testimonianze e filmati sul Diritto alla cittadinanza

ADERISCONO ALL'INIZIATIVA:

- AGIMI
- ARCI
- Associazione Comunità Emmanuel
- Associazione Popoli e Culture
- Azione Cattolica Copertino
- Casa Emmaus
- Centro Interculturale
- Forum delle donne native e migranti
- Laici Comboniani
- Migrantes
- Missionari Comboniani
- Monastero Suore Benedettine
- Par. Crist. Galipoli
- Scout Lecce

La Carovana, organizzata da tutte le realtà missionarie nazionali, è giunta alla sua 4ª edizione. Come negli anni precedenti, percorrerà tutta l'Italia, facendo tappa presso alcune città, dove potremo incontrare altri che, come noi, sono desiderosi di imprimere la propria orma di speranza nel cuore di ciascun uomo e da cui ogni volta riprenderemo il nostro cammino. Come i discepoli di Emmaus, ma nella consapevolezza che Cristo è in cammino con noi.

La pace è un valore e un dovere universale. È frutto della giustizia. Quando all'uomo non è riconosciuto ciò che gli è dovuto e la sua dignità non viene rispettata, la pace è fortemente in pericolo.

Venite... ripartiremo da Cimmarò (Campania) Basiliche Paleocristiane 20 settembre 2007

Addirittura alle famiglie che, sotto i dovuti controlli realizzano il progetto, vengono date delle sovvenzioni, analogamente a quanto avviene anche in Italia e negli altri paesi europei ed americani per gli affidi dei minori.

Quanto detto per le famiglie si può e si deve estendere, a certe condizioni, alle associazioni e alle altre forme di mediazione sociale. Il PNA in Italia potrebbe insegnare molto, almeno là dove siano state poste e realizzate certe condizioni.

AGIMI da sempre ha scelto l'inserimento e l'integrazione dei richiedenti asilo politico, rifiutando i Centri di accoglienza e non solo i CPT, ma anche i piccoli centri, sperimentati ma chiusi e rifiutati

per motivi psicologici e sociali, oltre che ideali.

L'inserimento-integrazione è avvenuto in appartamenti, nei condomini, nei centri storici, vicino alle scuole, agli ospedali, ai negozi, ai mercati, alle chiese.

Sono stati coinvolti nei processi non solo gli animatori, ma le istituzioni, il vicinato, le associazioni di volontariato, gli oratori parrocchiali, i circoli culturali, oltre che le aziende e i diversi enti di formazione professionale.

Al termine del percorso, ipotizzabile e verificabile anche temporalmente, la persona può e deve essere riconosciuta come cittadino anche dallo Stato, perché lo è già; lo ha scelto; ha collaborato nel diventarlo.

Occorre un cambiamento di mentalità; occorre un cambiamento di cultura, quella vera, compresa una nuova cultura politica nei riguardi del fenomeno ormai epocale delle migrazioni di centinaia di milioni di persone su tutto il globo terrestre.

don Giuseppe Colavero



GOCCE DI RUGIADA - PIKA VESE

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Lum ata që janë të butë, sepse do ta trashëgojnë tokën! (Mt. 5, 5)

RISPARMIO

Era una mattina d'inverno. Per la lunga strada che dalla zona di Zadrime porta a Scutari, si vedevano pochissime persone. E se ogni tanto si vedeva qualcuno era perché andava al mercato o perché andava a fare visita a qualche parente.

Ad un tratto mi accorgo di una donna anziana, amica della nostra famiglia, vestita tutta di nero, con sotto il braccio un paio di scarpe. Camminava scalza e i suoi piedi nudi pestavano sullo strato di brina che avvolgeva tutto. Può darsi che non le vadano più bene le scarpe! – disse mia madre... e attorno a noi cadde un profondo silenzio che sembrava un tocco di Eternità.

Dopo qualche mese la donna morì e solo allora venni a sapere che le scarpe che teneva sotto il braccio erano nuove, ma non le usava per non consumarle.

Kursim

Ishte një mëngjes dimri. Gjatë rrugës që nga zona e Zadrimes të çon drejt Shkodrës, ishte vështirë të shihej ndonjë njeri. E, nëse herë pas here shihej ndonjë ishte për faktin se shkonte në pazar ose tek ndonjë i afërm.

Papritmas vë re se një grua e vjetër, mike e familjes sime, e veshur me të zeza, mbante nën sqetull një palë këpucë.

Ecte zbathur dhe këmbët e saj shkelnin mbi shtresën e brymës që mbështillte gjithçka. Mbase nuk i bien më këpucët! – tha nëna ime... e përreth nesh ra një heshtje e thellë që dukej si një prekje Amshimi.

Pas disa muajsh gruaja vdiq dhe vetëm atëherë e mora vesh se këpucët që mbante nën sqetull ishin të reja, por nuk i përdorte për të mos i prishur.

Nikolin Sh. Lëmezhi

AUGURI A EDMOND

Tanta paura, tanta apprensione, tanta speranza, tanta preghiera hanno riempito il nostro cuore durante gli ultimi tre mesi della vita dell'associazione Agimi, ed in particolare della vita della sezione Agimi Rimini Centro. Edmond è stato vittima di un grave incidente sul porto di Durazzo che ha fatto temere quasi per la sua vita e certamente per il suo futuro di uomo fortemente impegnato nel lavoro per la sua famiglia, per l'associazione AGIMI, per la società italiana e albanese.

L'incidente, il ricovero a Tirana, il trasferimento a Bologna, le incertezze degli stessi medici circa le decisioni da prendere per la sua integrità fisica, la preoccupazione di Lina, sua consorte, e di Loris, l'adorato figlio.

Ma il Signore ha ascoltato la preghiera di Loris,

inginocchiato accanto a Edmond, il papà, con il piede sotto i cingoli dell'escavatore e le ferite in diverse parti del corpo.

Finalmente tutto è finito per il meglio.

Edmond è stato dimesso e dopo un meritato periodo di convalescenza, è tornato l'Edmond di sempre: sognatore, generoso e sempre disponibile a lavorare per gli altri non solo nell'associazione ma anche nell'impegno sociale e politico.

Gli facciamo i nostri migliori auguri, per la sua salute, anzitutto, per la felicità della sua famiglia e gli auguriamo e ci auguriamo che continui a stare in mezzo a noi con la grinta di sempre.

La grande famiglia AGIMI

ATTIVITA' ALL'EUROGIOVANI

ARRIVO DI ASEF

Un nuovo amico ci ha raggiunti in questo mese di agosto: ASEF ABBASI, afgano, amco di Evasali. Come con tutti gli immigrati nostri ospiti, in questi 15 anni di attività di Agimi, abbiamo subito dovuto affrontare il problema dell'alfabetizzazione italiana. Senza un minimo di conoscenza della lingua del paese ospitante, non vi sono prospettive di integrazione né nel mondo del lavoro né negli aspetti e dimensioni della vita sociale.

Tutti siamo impegnati ad accompagnarlo, suggerendogli nella vita quotidiana i termini utili per la relazione. La Carla poi, nuova volontaria in Agimi, ha assunto volontariamente e con grande generosità l'impegno di aiutare Asef nella conoscenza della lingua e della cultura italiana.

Un grande aiuto per Asef è la presenza e la disponibilità di Evasali, con il quale egli parla in persiano. Speriamo però che l'aver a disposizione un traduttore e di chè livello, come Evasali, non lo impigrisca e quindi ritardi l'apprendimento degli elementi essenziali ed indispensabili per un inserimento gratificante e significativo, anzitutto nella nostra comunità Agimi e poi nella società italiana.

CAMPI LAVORO: MILANO

La parrocchia del Santo Curato d'Ars, di Milano, ha stretto ormai con Agimi quasi un gemellaggio.

Ogni anno un gruppo significativo di giovani, generosi ed entusiasti, trascorrono con noi all'Eurogiovani una settimana di Campo lavoro, che ci sembra poco definire eccellente.

Intanto il parroco don Renzo Marnati, sempre presente, è per noi garanzia di serietà ed impegno. I giovani poi fanno in modo eccellente la loro parte. Se ai giovani milanesi dello scorso

anno abbiamo abbinato ormai la copertura delle stanzette del chiostro, a quelli di questo anno, l'avvio della ridipintura dello stabile, ma principalmente i colori del cancello d'ingresso e tanti lavoretti nel parco e in casa. Un grande



grazie, ragazzi. Il Parco vi appartiene, come appartiene ai giovani dell'Europa e un po' anche del mondo.

Tornate appena potete. Comunque legeteci e precisateci tutto ciò che di impreciso diciamo anche di voi. E' già successo con Silvia, di Milano, che ha visto la foto del suo dipinto nella sala pranzo, e subito ci ha mandato una mail per dirci che non è architetto, ma diplomata all'Accademia di Belle Arti.

UNA COMPAGNIA SCOUTS REGGIANA E IL CENTRO INTERCULTURALE AGIMI

Il soggiorno nel centro Agimi è stato per la compagnia Drago un momento formativo sia

Attività all'Eurogiovani

dal punto di vista nozionistico che culturale; gli importanti momenti di incontro con don Colavero ci hanno permesso di conoscere meglio quelle che sono le reali relazioni tra l'Italia e l'Albania. Non siamo legati solo da migliaia di persone che vengono a cercare rifugio nel nostro paese, alla ricerca di una condizione



migliore; ma anche da rapporti di sostegno, di supporto e di aiuto per rendere possibile lo sviluppo del Paese.

Abbiamo avuto la possibilità di comprendere meglio il significato del volontariato che gente cresciuta in condizioni agiate intraprende verso le Nazioni che hanno bisogno di rialzarsi in piedi e ricominciare da capo. Siamo riusciti a capire *come* Agimi lavora e quali tipi di aiuti fornisce all'Albania. Questo ci ha permesso di comprendere meglio la situazione che ora si trova oltremare e le necessità che una tale condizione comporta.

Estremamente importanti sono state anche le testimonianze dirette degli ospiti del centro, grazie alle quali abbiamo potuto comprendere che persone simili a noi possono aver vissuto esperienze tragicamente diverse e di come queste abbiano inciso sul loro carattere e sulla loro vita.

Non ci sono stati, però, solo momenti di confronto e conversazione, ma anche situazioni in cui lo sforzo fisico e il lavoro manuale ci hanno permesso di entrare a pieno nello spirito Agimi.

Dall'aiuto durante la preparazione della conserva alla manutenzione del giardino, piuttosto che durante il dissodamento dell'orto, ci siamo resi conto di cosa significhi faticare per rendere migliore lo spazio in cui si vive.

La compagnia Drago ha vissuto momenti intensi e di crescita nonché di comprensione di una realtà troppo spesso stereotipata. Questo ci ha portato ad avere una visione più completa, e sicuramente veritiera, di quella che è la realtà albanese. Non sono mancati momenti di svago e di divertimento.

Tutto ciò ha permesso alla Compagnia di vivere un'esperienza vera e indimenticabile.

Grazie di tutto,

Compagnia Drago

SEMINARISTI DI OTRANTO

I Campi lavoro all'Eurogiovani sono stati avviati quest'anno da un gruppo tanto inatteso quanto gradito: il rettore del Seminario di Otranto don Dario De Pascalis e l'educatore don Luca, insieme con sei seminaristi. Li abbiamo messi subito alla prova, non solo impegnandoli nei lavori dell'orto: zappare nella vigna del Signore, quella materiale, l'orto, il frutteto; sverniciare e poi dipingere il cancello del chiostro può essere propedeutico al lavoro apostolico. Certamente serve per tonificare il corpo e lo spirito, specialmente se abbinato al



Attività all'Eurogiovani

lavoro di riflessione, di preghiera e di condivisione fraterna di tutto. Il caldo certamente eccessivo di questo luglio 2007 non ha scoraggiato nessuno. Siamo pronti a documentarlo. AGIMI EUROGIOVANI è a disposizione di tutti abitanti del Salento, e principalmente delle Chiese locali. Lo testimoniano anche le altre presenze di cui riportiamo parziale documentazione

MONS. VINCENZO FRANCO

Il primo Presidente onorario di AGIMI, Mons. Vincenzo Franco, arcivescovo emerito di Otranto, aveva gli occhi pieni di gioia e commozione quando ha potuto visitare AGIMI EUROGIOVANI. Il nostro presidente don Giuseppe lo ha accompagnato amorevolmente ed ha illustrato le diverse realizzazioni, dalla segreteria all'ingresso, dalla hall alla sala conferenze, dagli alloggi all'eremo fratel Carlo di Gesù, dal



chiosso al Parco, al luogo dell'incontro, al frutteto, all'orto.

Nella cappellina ha recitato l'Angelus e poi abbiamo goduto della sua presenza a pranzo. Con l'affabilità e la chiaroveggenza che lo caratterizzano ha augurato grandi successi per Agimi e la sua opera di testimonianza della carità e della fraternità universale. Si è dispiaciuto di non poter più fare molto per un'opera che, a suo dire, merita tanto appoggio, anche

materiale, perché ha grandi prospettive davanti nella Chiesa e nella società del Terzo Millennio. Non ha mancato di essere generoso con noi affermando di voler anche egli mettere la sua pietra accanto alle migliaia di pietre con le quali i giovani stanno costruendo l'EUROGIOVANI a Maglie nel cuore del Salento.

Un vivissimo grazie per la visita e un arrivederci in qualche occasione, magari qualche raduno di giovani.

AZIONE CATTOLICA SCORRANO

E' tornata la parrocchia di Scorrano ed è tornata alla grande.

Circa 150 giovani e adulti si sono dati appuntamento all'Eurogiovani per una ripresa significativa dell'attività pastorale dell'Azione Cattolica a Scorrano.

L'idea di alcuni responsabili e di don Gino è stata semplice: Perché non proponiamo un breve ritiro e una cena fraterna non solo a coloro che si sono iscritti lo scorso anno all'Azione Cattolica, ma anche a coloro che sono stati iscritti e specialmente responsabili circa 25 anni fa?

La risposta è andata oltre tutte le previsioni: confessioni, breve processione lungo il Viale della Pace e poi celebrazione dell'Eucaristia, veramente partecipata al Luogo dell'incontro. Per fortuna non tutti si sono fermati alla cena



Attività all'Eurogiovani

fraterna, altrimenti la sala pranzo non ci avrebbe contenuti tutti. Non ci sarebbe stato problema se non per i volontari e le volontarie addette alla cucina: gli spazi all'aperto non mancano neppure per una cena all'Eurogiovani.

Bellissimo: grande festa fraterna nel nome della comune fede e della comune appartenenza alla comunità parrocchiale e all'Associazione di Azione Cattolica.

Buon lavoro per il nuovo anno associativo e pastorale: noi di Agimi siamo sempre disponibili ad offrire spazi per la fraternità e la crescita spirituale.

GRUPPO FESTE RELIGIOSE CARPIGNANO

Il Gruppo parrocchiale Feste Religiose della parrocchia di Carpignano ha voluto concludere la propria attività pastorale per l'anno 2006-2007 invitando le proprie famiglie ad una serata di gioiosa fraternità. L'appuntamento è stato molto importante. Anzitutto ha offerto l'occasione a don Giuseppe, parroco, di ringraziare tutti i membri delle famiglie per la generosità dimostrata nell'impegno posto affinché le feste religiose si svolgessero nel modo più decoroso possibile. E poi è stata un'ottima occasione per ringraziare in particolare le signore mogli, per la pazienza che hanno avuto nel vedere i propri mariti assenti tante sere da casa perché impegnati nelle questue, nei contratti, nei contatti con tutti gli operatori e tutta la popolazione che concorre durante tutto l'anno a questo aspetto pur importante della vita parrocchiale.

ACCOGLIENZA FRATERNITA' SACERDOTALE ITALIANA JESUS CARITAS

Giorno 29 agosto l'EUROGIOVANI ha accolto una trentina di preti provenienti da tutta Italia e facenti parte della Fraternità Sacerdotale Jesus Caritas di Charles de Foucauld:

erano i partecipanti alla Assemblea nazionale della Fraternità, il cui responsabile nazionale è il nostro presidente, don Giuseppe Colavero. Un'ottima occasione perché tanti che ricevono il periodico Agimi, si rendessero conto della struttura nella quale lo spirito di Charles de Foucauld, di piccola sorella Magdeleine, insieme agli insegnamenti di don Tonino Bello, costituiscono punti di riferimento fondamentali per tutto ciò che si pensa, si propone e si organizza.



Un pranzo preparato in maniera eccellente dai volontari e un incontro nella sala conferenze hanno dato modo di constatare quali sono gli obiettivi reali di tutta l'attività dell'associazione. La fraternità universale è costantemente richiamata e tenuta presente nell'operatività di Agimi. Le immagini di frater Charles e di p.s Magdeleine di Gesù, ben in vista nei locali del centro danno ragione di quanto Agimi vuole proporre, nei limiti ristretti del suo operato e delle sue possibilità, come essenziale per la storia della Chiesa di oggi e per la stessa società italiana ed europea.

Particolare attenzione ha richiamato l'Eremo frater Carlo di Gesù: luogo offerto a chi voglia fare un'autentica esperienza di deserto, per "svuotarsi di sé e lasciarsi riempire di Dio".

Attività all'Eurogiovani

UN DONO PREZIOSO DI FINE AGOSTO: LA CONOSCENZA DEL CENTRO AGIMI EUROGIOVANI

L'opportunità di partecipare all'assemblea nazionale della fraternità sacerdotale di Fratel Carlo de Foucauld a Santa Cesarea Terme per condividere con i sacerdoti le celebrazioni liturgiche, ci ha permesso di incontrare direttamente il centro internazionale Eurogiovani dell'Agimi di Maglie.

Le parole di don Giuseppe Colavero "Sarete ospitate all'eremo fratel Carlo all'Eurogiovani di Maglie" ci hanno rassicurato, ma anche incuriosito alimentando il desiderio di conoscere questa realtà di cui avevamo sentito solo parlare.

Eurogiovani, eremo... due dimensioni che ai nostri occhi appaiono immediatamente come due realtà "lontane" tra di loro, perché una richiama la vivacità, l'entusiasmo giovanile, la stravaganza; l'altra un luogo di silenzio, di meditazione, di solitudine. Così non è stato, perché l'eurogiovani ci è parso fin da subito un luogo ospitale e familiare, dove c'è spazio per la riflessione e il confronto e dove si respira un clima di condivisione, soprattutto con una "famiglia", quella di Agimi, che ha condiviso con noi la propria "casa" in uno spirito di discrezione, di rispetto e di autentica amicizia. Questo bene esprime



l'intento di Charles de Foucauld di accogliere "tutti, vicini e lontani ed essere per loro un fratello universale, amare ogni uomo come figlio di Dio, dimora per tutti la mia casa", come recita un canto che si ispira alle parole di Fratel Carlo.

Abbiamo gustato la ricchezza ospitale dell'eurogiovani, vivendo momenti di preghiera, di ritiro, ma anche di confronto, di scambio, non solo del cibo

e degli ambienti, ma anche delle realtà nelle quali l'Agimi è impegnata. Questa ricchezza è stata frutto dei dialoghi con don Giuseppe Colavero e con tutte le persone che operano al centro nei diversi servizi (da chi si occupa dell'accoglienza, a chi si prende cura delle diverse coltivazioni, a chi prepara i pasti, ecc.). Abbiamo avuto l'opportunità di allargare i nostri orizzonti, conoscendo un po' più da vicino le gioie e le sofferenze che il popolo albanese ha vissuto e vive, nella continua ricerca di una migliore qualità di vita civile e religiosa.

Pensando al vivace movimento di persone attorno al Centro AGIMI e a suo servizio ci viene in mente l'immagine del corpo che san Paolo descrive nella prima lettera ai Corinzi: Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.

La presenza costante, perseverante e tenace di persone che dedicano del tempo per altri non è scontata; è una testimonianza di carità cristiana e di comunione. Così i gesti di accoglienza e di disponibilità ricevuti ci indicano che la carità e la comunione non nascono dallo sforzo, dall'impegno di uno solo, ma dalla messa in comune delle esperienze di persone appartenenti a nazioni, lingue, religioni diverse, il cui intento è quello di collaborare insieme per il bene di altri, per aprire strade nuove, diventando corresponsabili nella comunità civile e religiosa.

Anche noi come comunità religiosa, sull'esempio di fratel Carlo, ci riconosciamo chiamate a vivere tra di noi e verso le persone che incontriamo, uno stile di accoglienza reciproca, di dialogo, di confronto autentico e sereno, impegnandoci a imitare la proposta di vita di Gesù incontrata nel Vangelo a servizio di quanti cercano pienezza e speranza per la propria esistenza. Le esperienze vissute in questi giorni di fine agosto, le testimonianze raccolte dalle persone che, all'eurogiovani, testimoniano e cercano una vita dignitosa, sono per noi un ulteriore stimolo a continuare ad amare e fare amare la vita e a testimoniare, nella semplicità di ogni giorno, che vale davvero la pena vivere la propria esistenza come un dono ricevuto da Dio, da non sciupare e da spendere con saggezza, per costruire insieme un Regno di pace grazie alla collaborazione attiva di ciascun fratello e sorella.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità



UNAR Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

Vittima di razzismo?

CHI SIAMO

L'U.N.A.R., Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, ha il compito di controllare e garantire il principio della parità di trattamento per chiunque sia vittima di una discriminazione o di una molestia, causata dalla propria origine etnica o razziale. Il nuovo Ufficio è un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono vedere tutelati i propri diritti contro ogni forma di discriminazione razziale.

UN NUMERO GRATUITO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE: 800.90.10.10

L'U.N.A.R., ha istituito il numero verde gratuito 800.90.10.10 dal lunedì al venerdì, dalle ore 10:00 alle 20:00. Il Contact center è disponibile in italiano, francese, spagnolo, arabo, russo, rumeno, cinese mandarino e fornisce informazioni, orientamento e supporto alle vittime di discriminazioni razziali. Chiama il numero verde potrete segnalare denunce e testimonianze su fatti, eventi, procedure ed azioni che pregiudicano, per motivi di razza o di origine etnica, la parità di trattamento tra le persone. Il Contact center procede, ove possibile, alla risoluzione dei casi oppure, attraverso l'expertise dell'Ufficio, accompagna il soggetto discriminato nella tutela dei suoi diritti.

L'IMPEGNO DELL'UNAR

Nel caso in cui giunga notizia di atti o comportamenti discriminatori, l'U.N.A.R. fornisce assistenza e supporto nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi e può svolgere inchieste in via autonoma al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori. L'Ufficio, inoltre, svolge un'attività conciliativa informale al fine di evitare il ricorso giurisdizionale con l'obiettivo ultimo di rimuovere rapidamente ogni comportamento o dispositivo discriminatorio.

L'UNAR inoltre è impegnato in una attività di:

PREVENZIONE - L'U.N.A.R. si rivolge all'opinione pubblica attraverso campagne di sensibilizzazione, di educazione nelle scuole e di informazione nei luoghi di lavoro. L'obiettivo è impedire la nascita e il formarsi dei comportamenti e degli atti discriminatori per far sì che il principio della parità di trattamento diventi proprio del patrimonio educativo e culturale di ogni singolo individuo.

PROMOZIONE - L'U.N.A.R. promuove progetti e azioni positive volte ad eliminare alla base le situazioni di svantaggio dovute all'origine etnica o razziale. L'Ufficio favorisce la realizzazione di studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze per una rimozione degli ostacoli all'accesso a tutti i servizi pubblici e privati nonché all'esercizio pieno e consapevole dei diritti civili e sociali.

MONITORAGGIO E VERIFICA - Ogni anno l'U.N.A.R. elabora una relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela e una relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta, per portare a conoscenza degli organi politici e dell'opinione pubblica i progressi e le problematiche incontrate nell'azione di contrasto delle discriminazioni razziali.



chiama il NUMERO VERDE GRATUITO
800.90.10.10

AI VOLONTARI AGIMI: *Grazie!!!*

Se tante attività hanno potuto realizzarsi all'Eurogiovani, si deve certamente alla disponibilità ed all'instancabile impegno che i nostri volontari con gioiosa testimonianza riservano ad Agimi...

Il loro cuore batte all'unisono incanalando ognuno le proprie forze e capacità a servizio della comunità.

Grazie dunque:

A Lucetta, che i ragazzi ormai chiamano "mamma Lucetta", che fa spola tra Otranto e Maglie tutto l'anno... succhi, conserve, cucina prelibata e consigli preziosi. Il tutto con un bel sorriso.

A Roberta, sua figlia, guida valida per i diversi gruppi.

A Carla, che ha iniziato il 13 agosto la sua collaborazione aiutando in segreteria e Asef per l'apprendimento della lingua italiana. Ha già effettuato un primo viaggio a Valona con Antonio per l'avvio dell'anno scolastico dei bambini non vedenti.

Ad Antonella, sempre pronta con la sua travolgente simpatia a dare una mano in tutti i settori

A Vito, giovanilmente coinvolto nell'organizzazione della vita dei gruppi giovanili che si alternano

Ad Adriano, che con Carmelo, hanno dato un significativo contributo non solo per i vari "accompagnamenti", ma anche in diverse circostanze.

Ad Ada, nella sua quotidianità e **a Sandro**, nelle sue periodiche puntate: sono punto di riferimento nei diversi casi di emergenza.



Ad ALDO e ADELE: collaboratori silenziosi e attenti ai valori ispiratori di Agimi, va non solo il nostro grazie, ma pure il nostro AUGURIO per il loro Matrimonio celebrato il 6 settembre.



A LINO e ILENIA PACCIOLLA, che si sono sposati il 29 settembre, l'augurio che gli Arbëreshë fanno alla sposa "Vafshë veshur si ullinj dhe qiparisi" (tu sia sempre rivestita come l'ulivo ed il cipresso) ...fecondità ed eternità...

TI RACCONTO IL PROGETTO ILIR PER BAMBINI NON VEDENTI

Cara Sara,

mi hai chiesto di scrivere ogni giorno le mie impressioni per non perdere neanche un attimo di quello che avrei provato, ma ti garantisco che non è stato semplice per me mantener fede alla promessa, ti dovrai accontentare di questa mia breve lettera scritta la sera prima di partire.

Da quando sono qui ho un nodo in gola che non riesco a mandar via. Mi sembra un posto non reale... Non si può raccontare la povertà, non ha parole, ma solo sguardi vuoti ed assenti che ti si incollano addosso e un odore intenso che non riesci a decifrare, lo senti anche quando sei ormai distante.



Ricordi quando ti dicevo che volevo andare in Sud -America o in Africa ad aiutare i bimbi, beh, non credo ci sarà bisogno di andare così lontano. Bastano tre ore di traghetto da Otranto per essere catapultati in un mondo in cui, i bambini sembra non abbiano nessun diritto, immagina quindi i portatori di handicap, vengono trattati come degli errori, spesso le famiglie non hanno gli strumenti per affrontare situazioni così difficili. Non è importante solo nascere sani, ma anche nascere nel posto giusto e molta gente questa fortuna purtroppo non l'ha avuta.

Questa realtà ci fa paura, ci fa paura perché non è la nostra, non che non ci riguardi, ma è lontana dai nostri occhi, dalle nostre coscienze. Abbiamo lottato per ottenere quello che abbiamo ora, ma questo non ci rende privi di responsabilità nei confronti di chi ancora oggi, non gode, di quei diritti fondamentali che danno senso e dignità alla vita stessa.

L'istituto è poco distante dal porto, è un piccolo appartamento di due stanze, cucina e bagno in cui soggiornano i bambini dal lunedì al venerdì, durante il fine settimana tornano nelle loro case, spesso nei villaggi. Io ho avuto modo di visitarne uno e ti garantisco, che alcune famiglie vivono di stenti e in condizioni in cui noi oggi non immagineremmo mai di poter sopravvivere. L'istituto ospita questi bambini fino al termine della scuola dell'obbligo, dopodiché tornano a vivere nelle loro famiglie. Per loro l'istituto è una parentesi, per la prima volta si dà loro importanza, non gli si chiede nulla in cambio, se non di essere sereni e di fare quello che dovrebbero fare tutti i bambini; giocare. Credo che l'obiettivo principale, sia dimostrare loro che hanno diritto ad un po' di serenità e d'affetto.

Ho conosciuto le ragazze che lavorano nell'istituto e sono ragazze semplici, come noi, solo che ogni giorno sono costrette a confrontarsi con problematiche molto differenti rispetto a quelle a cui siamo abituate. Ho condiviso la stanza con una delle maestre, Monda. E' una ragazza dolcissima, non vedente, ha perso la vista a causa di una bomba. Mentre eravamo stese nei nostri letti, uno accanto all'altro pensavo al mio futuro, a quando e se mi sarei sposata, al lavoro, a voi che siete lontani... per un attimo mi sono chiesta a cosa stesse pensando Monda. Ho capito quanto i miei pensieri e

Ti racconto il Progetto ILIR per bambini non vedenti

le mie preoccupazioni fossero banali e mi sono sentita profondamente in colpa. Noi siamo fortunate Sara, e non dovremmo rendercene conto solo quando ci confrontiamo con persone che vivono situazioni così drammatiche. Se riuscissimo ad accontentarci... a volte mi sento così ingenua eppure io ci credo quando penso che noi possiamo cambiare le cose, anche se spesso è più facile credere che non siamo in grado di far nulla, perché automaticamente questo ci esonera da ogni responsabilità.

Per un attimo ho invidiato le persone che non hanno visto questa realtà, io ora mi sento responsabile, sento di avere dentro di me una macchia indelebile che non riuscirò più a cancellare. Probabilmente questa macchia c'era anche prima, ma non ero in grado di vederla.

Kundera scrive in un suo libro che la memoria è in continua lotta contro l'oblio e che il male dei popoli è la sua perenne sconfitta. Spero di non dimenticare, spero che la consapevolezza che provo in questo momento non mi abbandoni più, perché è questo sentimento che trasforma le idee e i pensieri in azioni concrete.

Con affetto

Carla

In questo numero

- *Il linguaggio dei luoghi* p.1
- *Due fratelli albanesi martiri* p.3
- *Contro la pena di morte* p.5
- *Carovana di pace* p.6
- *Gocce di rugiada* p.7
- *Attività all'Eurogiovani* p.8
- *Grazie ai nostri volontari* p.14
- *Cara sorella, ti presento il Progetto ILIR* p.15

AGIMI
viene inviato gratuitamente.
Aiutaci con un contributo
per il giornale o per
uno dei progetti.
Grazie

AGIMI Sito web: www.agimi.org
e-mail: info@agimi.org

CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO

c.p. 100 - 73028 Otranto (Le) c.c.b. 710882 UNICREDIT s.p.a. Agenzia di Otranto ABI 2008 CAB 79860 CIN V

AGIMI via Degli Eroi, 1 - 73020 Carpignano Sal. (Le) c.c.p. 527739

CENTRO CULTURALE ALBANESE via C. Battisti, 20 - 73024 Maglie (Le) tel. 0836 485088

EUROGIOVANI Centro Giovanile Internazionale S.S. 16 km. 984 dir. Nord - 73024 Maglie (Le)
tel./fax 0836 427618 - 0836 586079; Cell. 368 3865055

• **REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** AGIMI - VIA CESARE BATTISTI, 20 - 73024 MAGLIE (LE) - TEL./FAX: ++39 836 427618 - 586079
• **DIRETTORE RESPONSABILE:** don GIUSEPPE COLAVERO Chiuso il 30/09/2007 - STAMPATE 10.000 COPIE
• **STAMPA:** ANET srl - CORIGLIANO D'OTR. (LE) - tel. 0836 471120 - REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LECCE N. 670 DELL'11/12/97